

**Settimanale Cattolico - La Liguria del Popolo N. 40 - Bilancio di Ginevra -
1934**

LA LIGURIA DEL POPOLO

SETTIMANALE CATTOLICO

SEGRETARIA DI STATO DI S. S. - 14 Dicembre 1911: — *«Allattima LIGURIA DEL POPOLO che ben compresa dell'alta sua missione, con mente e cuore schiettamente cattolica ha sempre calorosamente promosso cogli interessi della religione la vera e sola civiltà, il Santo Padre Pio X, augura da parte dei buoni quel favore che ben le merita e principi ai quali è informata e la causa che difende, e quale auspicio delle cretiti grazie, unanime di cuore l'Apoteolica benedizione ad Direttore, Collaboratori e Abbonati»* — Card. MERRY DEL VAL. —
SEGRETARIA DI STATO DI S. S. - 25 Febbraio 1929) — « Santo Padre, stimatele grato, Benedice » — Cardinale GASPARRI ».

Abbt.: Mensile L. 1 - Ord. annuo L. 16 - Di lavoro L. 12 - Sost. L. 26

Pubblicità: L. 6 ogni inserzione Rivolgersi all'Amministrazione

DIREZIONE: VIA CAFFARO 1 - B - Casella P. 575 - Telef. 24.077

Bilancio di Ginevra

La sessione settembrina della Società delle Nazioni ha chiuso il suo lavoro, come ci s'informa da notizie in altra parte del giornale. Vien fatto ora di domandarsi quanto questi lavori abbiano concorso al progresso nella corsa della pace.

Una risposta assoluta e perentoria riscepirebbe, il per il, un po' difficile: diremo allora che c'è stato, come sempre, il suo attivo e il suo passivo. Ma a dir vero, sono molte di più e più gravi le passività che vanno registrate in confronto dei vantaggi conseguiti.

Due sono stati, infatti, i problemi principali posti nella sessione autunnale del congresso ginevrino: l'ammissione della Russia e l'indipendenza dell'Austria. Quanto all'indipendenza dell'Austria, — unico punto su cui si è avuto qualche risultato — trovò buon terreno a Ginevra, sia per merito dell'Austria stessa rappresentata dal nuovo Cancelliere Schuschnigg e sia per la decisa volontà dell'Italia intesa a chiarire la situazione oltre che con la Francia e l'Inghilterra anche con la Piccola Intesa. In seguito a ciò le basi della garanzia si sono allargate e consolidate; e se bene la Germania mantenga un contegno enigmatico, tuttavia si può legittimamente sperare che non si trascinerà nuovamente tutta l'Europa in una nuova guerra.

Questa speranza è consolidata dalle più strette relazioni che si sono nel frattempo stabilite fra l'Italia e la Francia e che avranno una concreta e importante conferma nel prossimo viaggio di Barthou a Roma. Ognun vede che questo è un fatto capitale per la politica europea e per scongiurare la guerra.

Ma veniamo alla Russia. Il giornale del 18 Settembre 1934 pubblicavano che giorni prima a Ginevra quell'illustre e venerando Arciv. Mons. Besson, secondo l'abitudine santa degli anni scorsi, ha voluto celebrare in quella Cattedrale un solenne pontificale allo inizio delle discussioni della Società delle Nazioni: per pregare il Sommo Iddio di illuminare gli uomini raccolti colà da quasi tutte le nazioni del mondo.

L'Arcivescovo ha fatto bene, perché il Signore accoglie benignamente le, ostre preghi, etc. Ma quale contrasto!

Prepio il primo atto di quella assemblea, composta quasi esclusivamente di ebrei e di massoni internazionalisti, è stato quello di pregare, far voti, fare ogni sforzo affinché il governo sovietico russo — che come si sta in mano di ebrei — faccia parte della Società delle Nazioni... E così quel regine bolscevico che tutto il mondo ha deplorato e tutto il mondo civile condanna perché neazione di ogni senso religioso, morale, patriottico, etico, glorioso e trionfante, nel Congresso ginevrino per dominare presto completamente, e per don nare ufficialmente tutte le Nazioni che il settarismo ebraico massonico bolscevico, con mille insidie, trucchè e pretesi, sta per assoggettare al suo gioco infernale, sterminatore della civiltà

crisiana, della fede cattolica, dei popoli er slavi?!

Cerca la soluzione adottata di questo delicatissimo problema abbiamo già detto il nostro pensiero; nè staremo a ripeterci.

Così pure, e per noi e per tutta la er slantità l'han detto P. Motta per la Svizzera e De Valerio per l'Francia. Apprensioni e scesse non possono mancare. Sia pure che la Russia dichiarò già di entrare in quella che di aver vinto la propria ripulenza di pace è agli antipodi con il concetto della pace e si ha e bisognerà vedere come in pratica si svolgerà l'inserzione del concetto rivoluzionario comunista nell'ordine sociale borghese che vige e alla quasi totalità delle Nazioni rappresentate a Ginevra.

Resta ora da valutare un altro passivo della sessione, per esempio il colpo di scena della Polo-

a in merito alle minoranze e la questione della Saar, punto evragico dei rapporti franco-germanici. Ma noi vogliamo sperare che si riesca ad una intesa o almeno ad un compromesso, per modo che non se sia alterata la situazione europea.

Altro passivo che rimane e riesce sempre più complicato, è quello della Conferenza per il disarmo, che dovrebbe riprendere i suoi lavori in questo Ottobre. Malgrado gli sforzi fatti da Henderson a Ginevra per preparare una p conclusiva ripresa della Conferenza ch'egli presiede non s'è visto finora che vi sia stato un effettivo miglioramento, per cui tutti gli Stati, la Russia compresa, tendono ad armarsi sempre più invece che a disarmare.

E larmarsi non è certo sintomo di pace. Ginevra, insomma, resta sempre una pura palestra d'intese internazionali; ma in quell'assemblea manca è a troppo dell'ente quel vero spirito cristiano che solo può assicurare al popolo la pace.

Giuseppe D'Arimatea

dal S. P. Pio XI, che lo ascriveva nell'Ordine dei Card. nati Diaconi, assegnandogli la Diaconia di S. Nicola in Carcere, al quale operò nell'Ordine sino al 13 marzo 1934, dimessa la Diaconia stessa, che veniva elevata a pro ha vice a Titolo Presbiterale.

Il defunto Porporato apparteneva alle Sacre Congregazioni dei Sacramenti e del Concilio, ed anche al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Consegna della stazione ferroviaria

Questa mattina, martedì, il R. Governo Italiano ha consegnato la stazione ferroviaria allo Stato della Città del Vaticano in esecuzione della Convenzione ratificata il 12 Settembre u. s.

Un discorso del Vescovo di Munster

Secondo la *Reinische Volkszeitung* in un discorso tenuto a Beckinghausen, S. E. Mons. von Galen, vescovo di Munster, ha colpito l'accusa mossagli di essere illegale verso lo Stato. Dopo aver ricordato le parole di San Paolo sulla autorità, la dichiarazione comune fatta dall'Episcopato il 26 marzo 1933 e la pastorale collettiva del 7 giugno 1934, Mons. Vescovo ha detto: «Dove proviene una tale opinione che i cattolici siano contrari allo Stato? dove proviene una tale situazione che è audolosa e offende? Siamo fedeli tedeschi ma anche fedeli cattolici. Queste due qualità non sono in contrasto, fra il nostro essere e il nostro volere non c'è incompatibilità. Perciò, quando si combatte come non gerarchica la fede in un Dio personale, soprannaturale ed eterno, quando invece al Dio in realtà un dovere non solo religioso ma anche nazionale... Mons. von Galen si è poi augurato che in seguito all'assunzione da Hitler il 27 giugno ricevendo irrepresentanti dell'Episcopato, di ordinare la cessazione della propaganda neopagana, eadato molti di quei malintesi, per cui « la nostra doverosa fides... viene erroneamente interpretata come un attacco contro il nazional-socialismo e persino contro lo Stato ». Allora non sarà neppure difficile una tale e operosa intesa tenendo conto dei giusti sforzi dello Stato e dei principi e degli interessi vitali della Chiesa ».

La morte del Card. Mori

Nelle prime ore di domenica, a Loro Piceno, per un improvviso aggravamento di una lunga malattia — dopo aver ricevuto l'Estrema Unzione — ha reso la sua anima a Dio il Cardinale Giuseppe Mori. Egli nacque il 24 gennaio 1850 in Loro Piceno nella diocesi di Fermo; ed in quella città studiò al Seminario diocesano, venendo poi a Roma al Pontificio Seminario Romano, ove si laureò in filosofia e teologia.

Nel 1874 fu ordinato Sacerdote e nel 1881 entrò nella Sacra Congregazione del Concilio della quale fu nominato consultore e ne divenne quindi segretario nel 1916.

Nel Conclave del 1911 dicembre 1922 fu nominato Cardinale

Chiesa e Mondo

L'apostasia ed il ritorno di un villaggio convertito da S. Francesco Saverio

Son quattro secoli dacché l'apostolo delle Indie, S. Francesco Saverio, convertiva i Paraver della Costa del Coromandel, che sono sempre distinti per la loro profonda fede e per il loro culto alla nuova religione da essi appresa. Per una felle questione, nel 1915 i cattolici del villaggio di Usari si dividevano in due fazioni, una delle quali si dava in braccio ad un ministro luterano. Dopo tre anni uno zelante missionario, il P. Anthony Fernando, parroco del villaggio, riusciva a far ritornare in grembo al cattolice 300 persone, mentre altre 123, appartenenti a 27 famiglie, persistevano nell'errore.

Nel luglio di quest'anno un altro missionario, predicando un ritorno agli uomini cattolici della parrocchia, li esortava a pregare per il ritorno dei dissidenti, ed il 10 agosto lo scisma cessava: tutti erano ritornati in seno alla chiesa cattolica per una messa di ringraziamento. L'attuale parroco di Usari è fratello del Vescovo di Tuticorin, S. E. Mons. Roche.

Il pastore protestante ha fatto ricorso alle autorità civili che però non raccolsero per nulla i suoi lagni, e scome anche tutti i ragazzi che prima frequentavano la sua scuola sono passati a quella cattolica, gli è stato giocoforza trasportare altrove il suo zelo.

Ingenti conversioni nell'India meridionale

La diocesi di Quilon, affidata ai Carmelitani Scalzi Belgi, che l'anno scorso era stata in testa a tutte le diocesi dell'India per numero delle conversioni, quest'anno ha battuto il proprio campionario superando più del doppio le cifre dell'anno passato!

Nel precedente anno, infatti, si erano avuti 4.372 convertiti con 99 sacerdoti; una media di 44 per ciascuno; quest'anno la media è di 90, essendo la cifra globale di 9.617 conversioni con 106 sacerdoti!

A maggiore encomio del missionario di Quilon bisogna aggiungere che essi hanno cura anche dei 147.515 cattolici della diocesi: una media di 1.201 per sacerdote e quindi superiore a quella di parecchi paesi europei. Il 93 per cento del clero diocesano è indigeno, ed ha delle preziose aiuti, per ministero, nelle suore che son più di 200, per tre quarti anch'esse indigene.

Apostolato Missionario

I frutti di un anno di lavoro missionario nell'Uganda

Il Vicariato apostolico dell'Uganda, affidato al P. Bianchi, l'anno scorso si piazzava al quarto posto tra tutte le missioni del mondo per il numero delle conversioni (10.336) avendo davanti a sé solo i due vicariati del

Parole di vita

Domestica Kka, dopo Pentecoste

«C'era un regno ufficiale, il cui figlio era malato in Cafarnao. Questo, udito che Gesù dalla Giudea si dir-giva in Galilea, andò da lui e lo pregò di recarsi a guarire il suo figliuolo; stava per morire. Or gli disse Gesù: — Se non vuoi questo segno e prodigi non credete. Gli rispose il re:go ufficiale: — Vieni, Signore, prima che il mio figliuolo muoia. Gesù gli dice: — Va' il tuo figliuolo vivo. Quell'uomo presto fece il viaggio da Gesù, e se ne andava. E mentre era per via, gli furono accanto i servi con la notizia che il suo figliuolo viveva. Domandò loro pertanto, in che ora avesse cominciato a star meglio. E quelli risposero: ieri, all'ora settima la febbre lo lasciò. Allora contò il padre quella essere appunto l'ora in cui Gesù gli aveva detto: « il tuo figliuolo vive » e credette lui con tutta la sua casa ». (S. Giovanni, c. IV, v. 46-53).

Un pensiero — Quanta premura in questo governo padre per suo figliuolo malato! Ma perché mai Gesù, pur tanto buono, si mostrò restio ad accontentarlo? Ecco: quel regio ufficiale era a Cafarnao, la città di Gesù, ove Gesù frequentemente si trattenera; eppure né quel regio, né la sua famiglia si erano mai curati di Gesù. Ora si, perché hanno il figlio ammalato. Non poteva quel divino Maestro esser contento di si poca fede e volle mostrarlo con un miracolo.

Quante volte Gesù, anche fra noi, non trova una fede troppo scarsa! Ed è per questo che non può essere contento di noi: siamo anime malate!

Quanti benefici abbiamo ricevuto da lui! Abbiamo con noi i mezzi della nostra salute: abbiamo l'Eucaristia, il dono della preghiera. Quali sono i nostri mali? Che cosa domandiamo? E' fede la nostra? Oh quanto scarsa è questa fede! Come meritiamo anche noi il rimprovero fatto da Gesù a quel regio ufficiale: Se non vedete segni non credete.

Apriamo, almeno ora, le porte dell'anima nostra a Gesù: facciamo largo: Egli solo è via, verità e vita.

fa.

Ruarda e dell'Urundi, pure dei PP. Bianchi e quello dell'Alto Kasa, dei Missionari Belgi di Scheut. Quest'anno, dal luglio 1933 al giugno 1934, il numero delle conversioni è stato in leggera diminuzione (10.083), ma si può pur dire che la Fede continua la sue rapide conquiste nel paese dei Martiri.

I 90 PP. Bianchi dell'Uganda, a'utati da 56 sacerdoti indigeni, 48 fratelli e 21 suore, di cui 229 indigene, hanno visto un aumento di 7.129 alunni nelle loro scuole elementari: 110 giovani studiano nel seminario minore e 86 nel maggiore: il fervore della vita cristiana si accende sempre maggiormente. Diminuiranno, necessariamente, le cifre delle statistiche future, perché il vicariato è stato recentemente diviso dalla S. Congregazione di Propaganda Fide per erigere il nuovo vicariato del Ruwenzori.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 8,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale Cattolico - La Liguria del Popolo N. 40 - Bilancio di Ginevra - 1934

Testo in lingua italiano. Pagine 4

Condizioni discrete/buone.